

Vogliamo parlare dei redditi delle famiglie?

Cala il reddito delle famiglie italiane. E cala non di poco: meno 2,7% nel 2009. Si tratta - rileva l'Istat - del primo calo dal 1995. A essere colpito è soprattutto il Nord.

Ecco, i numeri hanno questo di bello: se ne può discutere quanto si vuole ma è difficile contestarli in radice.

E, allora, bene tutto, ma bene soprattutto leggerli questi numeri. Eccoli. Come detto, secondo il rapporto *Il reddito disponibile della famiglia nelle regioni italiane* dell'Istat, il tasso di crescita è passato dal +3,5% del 2006 al -2,7% del 2009. Il calo si è fatto sentire di più al Nord, dove arriva a toccare addirittura il -4,1% del nord-ovest mentre a nord-est si "ferma" al -3,4%; al centro si ferma a -1,8% e a sud non supera il -1,2%. Il segno meno sarebbe dovuto soprattutto alla forte contrazione dei debiti da capitale. In Lombardia e Abruzzo, però, a questo si è aggiunto anche un rallentamento dei redditi da lavoro dipendente. A frenare il nord-ovest, sono i dati di Lombardia e Piemonte.

È comunque al nord che si concentra, tra il 2006 e il 2009, il reddito delle famiglie per il 53%, mentre il sud si attesta al 26% e il centro al 21%. Va detto, poi, che al sud sembra aver pesato meno la crisi tanto che Sicilia e Calabria sono le uniche regioni italiane che hanno fatto segnare una crescita, seppur lieve, del reddito disponibile. E questo in parte si spiega anche con la diffidenza maggiore che a sud si continua ad avere per gli investimenti a rischio oltre che dalla maggiore difficoltà di accedere ai finanziamenti bancari.

Se davvero in questo paese si deve ricominciare a discutere di questioni concrete, di crescita, di sviluppo, della vita quotidiana delle famiglie messa a durissima prova da molto tempo, si dovrebbe ricominciare da qui, da questi dati. Perché la pace sociale che, tutto sommato, il paese si è garantito in questi anni difficili nasceva anche dalla tenuta dei bilanci familiari. Se saltano pure quelli, rischiamo di perdere uno degli ultimi elementi di coesione sociale.

